

Varese, 28 aprile 2021

## IL QUADRO IN PROVINCIA DI VARESE

- Le nuove imprese registrate nel 2020 sono state 645 in meno rispetto al 2019
- **Sofferenza nel 2020 per settori storici del nostro tessuto economico** come “confezione di articoli di abbigliamento”, “confezione di articoli in pelle e pelliccia”, “fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca” (macchinari per usi speciali come le apparecchiature utilizzate nei parchi di divertimento, nelle piste da bowling ecc.), “riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa”, “altre industrie manifatturiere” (fabbricazione di articoli di vestiario ignifughi e protettivi di sicurezza; articoli in plastica per la sicurezza personale; articoli in metallo per la sicurezza; maschere antigas; attrezzature ed altri articoli protettivi di sicurezza; ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche e affini; oggetti di cancelleria...).
- Meno cinquemila dipendenti e quattromila lavoratori autonomi in un anno (perlopiù concentrati nei settori servizi e manifatturiero)
- Per i ragazzi tra i 15 e i 29 anni si rileva un **tasso di occupazione 2020 in riduzione di 2,5 punti rispetto a quello del 2019**; un tasso di disoccupazione in aumento (+3,5%); ed un tasso di inattività in salita di 1,1 punti (valore più alto, dal 2007 al 2020)
- Aumentano le entrate difficili da reperire: **la quota di entrate per cui le Pmi fino a 49 dipendenti del territorio lamentano difficoltà di reperimento sale di 4,5 punti nel 2020** rispetto al 2019, passando dal 36,2% al 40,7%

## FOCUS PROFESSIONALITA' DIFFICILI DA REPERIRE

Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo (78,2% delle 1.100 entrate prev.), **specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali** (77,8% delle 180 entrate prev.), **ingegneri, architetti e professioni assimilate** (68,8% delle 160 entrate prev.), **artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica** (64,2% delle 1.650 entrate prev.), specialisti della formazione e della ricerca (60,0% delle 600 entrate prev.), Artigiani e operai specializzati in industria estrattiva e in edilizia (51,4% delle 1.790 entrate prev.), specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali (48,5% delle 330 entrate previste), **conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento** (48,1% delle 1.310 entrate prev.), profess. tecniche in attività amministrative finanziarie e commerciali (46,0% delle 2.350 entrate prev.), professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (43,4% delle 3.460 entrate prev.), conduttori di impianti industriali (42,9% delle 70 entrate prev.) e **impiegati alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria** (42,1% delle 570 entrate prev.)

## - Fondamentale la richiesta di competenze DIGITALI e GREEN



## COMPETENZE DIGITALI

Per le imprese dotarsi di personale con queste competenze è vincente per cogliere le sfide presenti e future. Nel tempo (2019-2020) si osserva che alla crescente ricerca di personale dotato di e-skill si associa un incremento, nel 2020 rispetto al 2019, della quota di entrate – di personale con queste abilità - ritenute difficili da reperire sul mercato (+6,4 punti)

## COMPETENZE GREEN

Sale anche, insieme a una più ampia ricerca di competenze legate alla sostenibilità ambientale, la quota di entrate difficili da reperire: **+3,2 punti entrate difficili da trovare con green skill di tutti i livelli** (da basso a alto); +1,5 punti entrate difficili da trovare con green skill elevate

## INVESTIMENTI DIGITALI

I piani di investimento adottati finora dalle imprese delineano strategie aziendali tipiche delle fasi iniziali della trasformazione digitale, in cui le organizzazioni adottano tecnologie digitali per rendere più efficienti le attività operative abituali, incrementando la produttività, ma non ancora per innovare la struttura organizzativa o per delineare e sostenere modelli di business differenti. **Questa visione strategica è sempre meno sostenibile alla luce delle necessarie accelerazioni, digitali e culturali, che la crisi sanitaria, sociale ed economica impone alle imprese.**

**In questo senso le indicazioni fornite dal Piano nazionale ripresa e resilienza è opportuno che tengano conto del livello di partenza delle Pmi (basso/medio-basso) e che vengano costruite con un impianto adeguato anche alla diffusione delle competenze e delle relazioni con i centri di ricerca.**

## INVESTIMENTI GREEN

In provincia di Varese su 15.564 imprese con 3 e più addetti, ci sono 10.278 imprese (pari al 66,0% del totale) che svolgono una o più azioni finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività, valore superiore di 1,3 punti rispetto alla media lombarda (64,7%).

È nel settore delle Costruzioni che si rileva la quota più alta di imprese che hanno svolto una o più azioni pro-green, pari al 79,2%, superiore al 66,0% totale e alla quota rilevata per il settore e livello medio regionale (69,8%).

## EXPORT

L'export dei comparti manifatturieri a maggiore concentrazione di Pmi – food, moda, legno e mobili, prodotti in metallo, gioielleria e occhialeria – **è sceso del 12,7% rispetto 2019**. Una dinamica peggiore rispetto al -7,5% dell'export dell'intero comparto manifatturiero - che rappresenta il 99% del totale dell'export - ma migliore rispetto alla performance del made in Lombardia delle Pmi che nel 2020 segna un -13,8%.

Rispetto ai principali mercati di sbocco dell'export della provincia, si osserva che i ricavi dalla vendita dei prodotti del territorio su questi mercati, nel 2020 rispetto al 2019, **è in diminuzione del 13,6% verso la Francia**, dell'11,6% verso gli Stati Uniti, dell'8,5% verso la Germania, del 5,8% verso il Regno Unito e del 3,6% verso la Svizzera.

## CREDITO

**A metà marzo (16-03-2021) le domande arrivate e relative alle misure introdotte con i decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità' in provincia di Varese risultavano 27.556, di cui 15.414 per operazioni fino a 30 mila euro (55,9%) e 12.142 per operazioni sopra i 30 mila euro.**

Gli importi finanziati ammontano a 2 miliardi e 247 milioni di euro, quelli erogati per operazioni fino a 30 mila euro ammontano a 307 milioni (13,7%) e quelli erogati per operazioni superiori a 30 mila euro ammontano a un miliardo e 940 milioni.

Gli importi medi dei finanziamenti del Fondo di Garanzia– ottenuti rapportando gli importi erogati alle domande – sono pari a 81.555 euro per il totale, a 19.925 euro per operazioni fino a 30 mila euro e a 160 mila euro per operazioni superiori a 30 mila euro.

## VARESE NEL CONTESTO LOMBARDO

### Valori e dinamiche dei tassi occupazione, disoccupazione e inattività totali nelle province lombarde

anno 2020 - valori % - rank su 107 province - nei ranking la prima posizione (=1) ha accezione positiva per il tasso di occupazione e negativa per i tassi di disoccupazione e inattività

	tasso occupazione (15-64 anni)					tasso disoccupazione (15 anni e più)					tasso inattività (15-64 anni)				
	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.
Varese	66,7	65,5	38	-1,2	62	5,4	4,9	95	-0,5	51	29,4	31,0	59	1,7	53
Como	67,2	65,7	34	-1,4	71	6,4	5,3	90	-1,1	63	28,0	30,5	69	2,4	24
Sondrio	67,0	64,9	43	-2,1	89	5,4	5,6	86	0,2	27	29,1	31,2	57	2,0	38
Milano	70,6	68,7	9	-1,9	84	5,9	5,7	82	-0,2	41	24,9	27,1	99	2,1	35
Bergamo	66,3	65,6	37	-0,7	51	3,5	3,0	107	-0,5	52	31,2	32,3	53	1,1	66
Brescia	67,4	66,1	30	-1,3	66	4,7	4,4	102	-0,4	46	29,2	30,9	62	1,7	52
Pavia	67,9	65,1	41	-2,8	96	6,7	5,4	88	-1,3	66	27,2	31,1	58	3,9	10
Cremona	66,9	63,4	53	-3,5	101	5,0	5,7	83	0,7	16	29,5	32,7	51	3,2	17
Mantova	68,3	65,8	32	-2,5	93	6,4	4,8	97	-1,6	75	26,9	30,8	63	3,9	11
Lecco	68,9	68,9	6	0,0	28	5,3	5,2	92	-0,1	34	27,1	27,2	96	0,1	93
Lodi	65,5	65,8	33	0,2	22	7,2	5,9	77	-1,3	69	29,3	30,0	71	0,8	75
Monza-Brianza	68,4	68,0	17	-0,3	38	7,0	4,9	94	-2,0	85	26,5	28,4	87	1,9	42
<b>Lombardia</b>	<b>68,4</b>	<b>66,9</b>	<b>6</b>	<b>-1,5</b>	<b>17</b>	<b>5,6</b>	<b>5,0</b>	<b>20</b>	<b>-0,6</b>	<b>9</b>	<b>27,5</b>	<b>29,5</b>	<b>15</b>	<b>2,0</b>	<b>5</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Dinamica export manifatturiero e settori a maggior concentrazione di MPI nelle province lombarde**  
anno 2020 - var.ass. e % su anno 2019 - valori in milioni di euro - ranking nazionale su 107 province

Province	Export Manifatturiero					Settori MPI					
	2020	%	var.ass.	var.%	rank	2020	inc.% su tot. export manif.	%	var.ass.	var.%	rank
Bergamo	13.982	3,4	-1.856	-11,7	64	2.605	18,6	2,2	-347	-11,7	62
Brescia	14.500	3,5	-1.550	-9,7	50	3.401	23,5	2,9	-356	-9,5	55
Como	4.952	1,2	-743	-13,0	72	2.501	50,5	2,1	-468	-15,8	78
Cremona	4.052	1,0	-568	-12,3	67	1.022	25,2	0,9	-73	-6,7	37
Lecco	4.020	1,0	-398	-9,0	47	1.349	33,5	1,1	-169	-11,1	61
Lodi	3.434	0,8	-149	-4,2	25	638	18,6	0,5	30	5,0	12
Mantova	6.010	1,4	-523	-8,0	43	1.830	30,5	1,6	-143	-7,2	42
Milano	38.480	9,3	-4.795	-11,1	57	10.481	27,2	8,9	-2.195	-17,3	84
Monza-Brianza	8.744	2,1	-722	-7,6	40	2.310	26,4	2,0	-389	-14,4	71
Pavia	3.373	0,8	-635	-15,8	85	910	27,0	0,8	-258	-22,1	91
Sondrio	669	0,2	-3	-0,5	18	214	32,0	0,2	-30	-12,2	63
Varese	8.995	2,2	-724	-7,5	38	1.909	21,2	1,6	-277	-12,7	65
<b>Lombardia</b>	<b>111.211</b>	<b>26,8</b>	<b>-12.666</b>	<b>-10,2</b>	<b>12</b>	<b>29.169</b>	<b>26,2</b>	<b>24,8</b>	<b>-4.673</b>	<b>-13,8</b>	<b>16</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**Dinamica export settori a maggior concentrazione di MPI nelle province lombarde**  
anno 2020 - var. % su anno 2019 - valori in milioni di euro

	Alimentari (10)	Tessile (13)	Abbigliamento (14)	Pelle (15)	Legno (16)	Metalli (25)	Mobili (31)	Alte manifatture (32)	Totale Export MPI*
<i>*valore (mln di euro)</i>									
Bergamo	450	553	175	74	44	904	150	252	2.605
Brescia	456	163	263	226	12	1.956	218	108	3.401
Como	350	639	284	109	63	339	606	110	2.501
Cremona	621	95	41	30	35	109	16	74	1.022
Lecco	263	179	35	12	14	715	27	103	1.349
Lodi	488	38	15	17	3	61	12	4	638
Mantova	673	73	505	125	83	180	108	84	1.830
Milano	1.297	693	3.144	2.502	64	1.147	408	1.218	10.481
Monza - Brianza	109	148	179	40	78	883	771	100	2.310
Pavia	364	43	196	79	34	140	4	50	910
Sondrio	83	13	2	0	6	64	7	39	214
Varese	391	380	298	109	11	516	49	150	1.909
<b>Lombardia</b>	<b>5.547</b>	<b>3.017</b>	<b>5.137</b>	<b>3.322</b>	<b>447</b>	<b>7.014</b>	<b>2.376</b>	<b>2.293</b>	<b>29.169</b>
<i>var. % 2019-2020</i>									
Bergamo	-0,5	-17,8	-20,6	-25,7	3,4	-7,7	-23,7	-11,5	-11,7
Brescia	-0,9	-12,9	-11,8	-12,6	-49,6	-10,1	-9,6	-4,4	-9,5
Como	9,7	-26,2	-28,2	-15,7	-24,6	-8,6	-14,0	9,6	-15,8
Cremona	-0,6	-21,2	-21,5	2,9	-10,3	-15,8	-25,4	-4,1	-6,7
Lecco	9,5	-14,1	-29,8	-18,9	-59,7	-13,9	-19,7	-1,6	-11,1
Lodi	7,4	-8,5	31,2	-20,4	14,5	3,1	-18,1	69,4	5,0
Mantova	7,5	18,5	-23,7	-12,5	-11,7	-6,0	-7,0	4,3	-7,2
Milano	0,1	-10,4	-15,8	-23,0	-25,0	-17,2	-20,8	-25,1	-17,3
Monza - Brianza	-16,1	-19,7	-27,8	11,5	-14,9	-16,4	-9,1	-3,1	-14,4
Pavia	14,6	-26,0	-51,6	-42,9	-13,1	-8,1	-10,3	-4,9	-22,1
Sondrio	-2,5	-28,1	-24,9	121,8	-2,9	-15,0	-6,8	-20,6	-12,2
Varese	-4,9	-23,4	-2,4	7,1	-11,5	-15,3	-13,7	-20,3	-12,7
<b>Lombardia</b>	<b>2,4</b>	<b>-18,2</b>	<b>-19,5</b>	<b>-21,3</b>	<b>-19,3</b>	<b>-12,5</b>	<b>-13,9</b>	<b>-17,6</b>	<b>-13,8</b>

\*totale comprensivo anche del valore export divisione Ateco 18

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

## IL QUADRO GENERALE

### MONDO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro sconta l'effetto-Covid con una perdita nel 2020 di 84 mila posti di lavoro in Lombardia, pari a una contrazione dell'1,9%.

Tra le categorie più colpite le donne e i giovani: l'occupazione femminile in Lombardia perde 26 mila unità pari al -1,3% e quella giovanile - 15-34 anni - perde 46 mila unità pari al -4,4%.

Inoltre la pandemia ha messo a dura prova i lavoratori indipendenti: nel 2020 se ne sono persi 19 mila (-2,1%). Gli occupati dipendenti hanno registrato un calo dell'1,6%, equivalente a 58 mila unità in meno, flessione trainata dalla contrazione degli occupati dipendenti a tempo determinato (-66 mila unità, pari al -14,6%).

Rispetto alle assunzioni preventivate nel trimestre di marzo-maggio 2021 per numero di dipendenti la regione si posiziona a fine classifica (18<sup>a</sup> posto) con un valore pari a 6,7



assunzioni ogni 100 dipendenti, **inferiore al valore medio nazionale di 7,4 assunzioni ogni 100 dipendenti.**

## **OBIETTIVO: RIPRESA**

### **IL CONTESTO DI PARTENZA E LE DEBOLEZZE STRUTTURALI**

La ripresa sarà condizionata dall'andamento del piano vaccinale. Accelerare il passo è un primo elemento indispensabile per far fronte alle diverse conseguenze negative derivanti dallo choc.

Non va tuttavia dimenticato che la ripartenza, italiana e lombarda, sarà condizionata anche da altri fattori che rischiano di condizionarla negativamente. Vale la pena ricordare in proposito che, ad oggi, **il nostro Paese è 58esimo posto al mondo per facilità di fare impresa.**

Tra gli altri fattori critici segnaliamo la scarsa digitalizzazione della P.A. – basti pensare che in Lombardia, una delle regioni che più avanzate a livello tecnologico, **il 58,7% dei comuni non offre almeno un servizio per i cittadini interamente in modalità online**; i ritardi dei pagamenti della P.A., **con il 44,8% dei comuni che pagano le fatture oltre il limite di legge dei 30 giorni** e con il 29,6% di questi che paga dopo i 50 giorni.

A questi due dati lombardi si aggiunge l'eccessiva **burocrazia fiscale misurabile a livello nazionale e che vede l'Italia occupare il 128° posto nel mondo e l'ultimo in Europa per complessità e tempi necessari alle imprese per pagare le imposte**; e la durata insostenibile dei procedimenti civili – nel nostro Paese per risolvere una disputa commerciale servono **1.120 giorni, tempi dilatati che ci collocano al 122° posto nel mondo e al terz'ultimo nell'Unione europea.**

## **LE NOSTRE RICHIESTE**

### **PIANO VACCINALE**

Confartigianato Varese e la società di servizi Artser stanno proseguendo nel dialogo con le istituzioni locali e regionali con l'obiettivo di costruire **la soluzione migliore a misura di piccole e medie imprese per l'accesso alla campagna di immunizzazione dei dipendenti.** I riferimenti normativi in materia restano, ad oggi, il "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19 nei luoghi di lavoro" (siglato a livello nazionale e diffuso dal ministero del Lavoro il 6 aprile scorso) e le "Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19 nei luoghi di lavoro" (a firma di Inail, Conferenza delle Regioni, Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e Presidenza del Consiglio dei ministri e datato 8 aprile 2021). Perimetro di riferimento, invece, è il "Piano strategico



nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da Sars-CoV-2” elaborato da Ministero della Salute, Commissario Straordinario per l’Emergenza, Istituto Superiore di Sanità, Agenas e Aifa, e adottato con Decreto del 12 marzo 2021.

I documenti delineano le prescrizioni necessarie per l’attivazione di tutte le formule di somministrazione, sia in azienda che in strutture pubbliche o private, attraverso il supporto delle associazioni di categoria. **Strada, questa, che risulta garantire il minor numero di criticità dal punto di vista dell’organizzazione e della gestione sanitaria, soprattutto per le piccole e medie imprese.**

Si ritiene tuttavia indispensabile **un sostegno allo sforzo organizzativo delle imprese di piccole e medie dimensioni da parte della struttura sanitaria pubblica** al fine di evitare una disparità di accesso all’opportunità offerta e un rallentamento del processo di riattivazione della piena operatività aziendale, in molti casi oggi rallentata a causa delle misure di contenimento del contagio.

In quest’ottica è da intendersi un supporto professionale (personale infermieristico a sostegno dell’attività dei medici competenti) e di dotazione farmacologica-strumentale-sanitaria (ambulanza Areu).

**Inoltre è fondamentale comprendere sin d’ora quando si innesterà il percorso parallelo delle vaccinazioni per le aziende nel perimetro del piano vaccinale nazionale.**

## **TRANSIZIONE GREEN**

Transizione ecologica significa soprattutto economia circolare, per la quale Confartigianato sostiene innanzitutto l’importanza di definire con chiarezza un **adeguato piano industriale**, in grado di definire le linee di indirizzo di uno sviluppo che dovrà tener conto – sull’esempio delle criticità emerse nell’ambito del piano Impresa 4.0 – di **politiche di incentivazione e supporto adeguate alla piccola e media impresa**, che rappresenta il 99% della composizione imprenditoriale nazionale.

Confartigianato rivendica inoltre lo **stanziamento di maggiori risorse per finanziare meccanismi fiscali premianti** per le imprese circolari che recuperano e riciclano i propri rifiuti, **incentivi in euro/tonnellate per la produzione di materie prime secondarie**, adeguamento e ampliamento della rete di impianti di recupero di materia ed energia, accelerazione dell’attuazione dei regolamenti di End of Waste per filiere strategiche. Fondamentale anche rendere stabili gli incentivi per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici, la proroga a tutto il 2023 del superbonus 110%, la valorizzazione degli appalti a Km 0, incentivi per collaborazione tra enti di ricerca pubblici e micro e piccole imprese e per favorire le reti di imprese impegnate in attività di economia circolare e di transizione ecologica.

Sul fronte delle energie rinnovabili, sosteniamo la riforma degli oneri generali del sistema elettrico che pesano di più proprio sulle piccole imprese che consumano meno e la



detraibilità fiscale collegata all'obbligo di prelevare una quota dei consumi da fonte rinnovabile.

In questo senso le direzioni indicate dal Pnrr andranno attentamente valutate e misurate sulla dimensione delle Pmi che, sul fronte della transizione verde, partono da un livello, come già indicato, di conoscenza bassa-medio/bassa.

## **POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**

Indispensabile prorogare il Fondo Nuove Competenze almeno per tutto il 2021, garantire una dotazione finanziaria adeguata ai Fondi Interprofessionali indispensabili per l'accesso alla formazione e all'acquisizione di nuove competenze, assicurare la possibilità per tutte le imprese di continuare ad utilizzare il lavoro agile in maniera semplificata (bene il DL 20 aprile 2020) per non gravare sull'organizzazione interna dell'azienda, sostegno concreto alla costituzione di nuovi Its per la diffusione di nuove competenze professionali (mobilità sostenibile, transizione digitale applicata all'industria e all'artigianato, transizione green). Dotazione finanziaria adeguata ai Fondi Interprofessionali.

### **FOCUS ITS**

Moltiplicazione dei percorsi formativi, più rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro e del sistema delle imprese e utilizzo efficace delle risorse che saranno messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): Regione Lombardia ha in corso un piano di rafforzamento degli Its che rientra appieno nelle politiche di sviluppo indicate in sede di insediamento dallo stesso premier Mario Draghi.

Entro questo perimetro di convergenza di intenti politici, e rassicurati dalle azioni già in corso a livello comunali (comuni di Busto Arsizio e Saronno), riteniamo indispensabile l'attivazione di un nuovo ITS in provincia di Varese (area Sud) con specifica vocazione alla logistica e alla mobilità avanzata, particolarmente indicato a supportare da un lato la vocazione di Malpensa e dall'altro la peculiarità provinciale in ambito di mobilità alternativa (si vedano lo specifico capitolo e l'analisi realizzata da Confartigianato Imprese Varese con The European House-Ambrosetti).

Fondamentale anche sostenere il tessuto imprenditoriale del Nord della provincia, fortemente provato dalla desertificazione professionale determinata dall'attrattività economica del Canton Ticino, con un ITS a specifica vocazione meccatronica, a supporto del comparto manifatturiero particolarmente radicato in zona.

## **SBLOCCO LICENZIAMENTI**

Superare gradualmente il blocco dei licenziamenti, ampliando le ipotesi di esclusione a cominciare dal settore delle costruzioni. Il blocco dei licenziamenti deve essere applicato solamente ai datori di lavoro che accedono alla cassa in deroga, all'assegno ordinario e



alla CISOA (Cassa integrazione salariale operai agricoli) per il periodo primo luglio – 31 ottobre 2021.

Ampliare le ipotesi escluse dal blocco dei licenziamenti alle interruzioni di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere. Si tratta, infatti, di interruzioni determinate da una situazione di fatto (completamento delle attività e chiusura del cantiere) e che per tale motivo sono esentate anche dal versamento del ticket licenziamento.

Il rischio del prolungamento del blocco è infatti quello di ingessare il mercato del lavoro, impedendo o ritardando gli aggiustamenti necessari a mantenere la competitività delle imprese.

### **ASSUNZIONI A TERMINE**

Eliminazione dell'obbligo di indicare la causale quale condizione di legittimità per il prolungamento del contratto a termine da 12 a 24 mesi (mantenendo ferma questo limite massimo); eliminazione dell'obbligo di indicare la causale in caso di rinnovo o proroga.

Eliminazione del contributo addizionale previsto in occasione di ciascun rinnovo di contratti a termine (legge Fornero, 1,4%). Mantenere un tale costo a carico delle imprese significa esporle a perdita di produttività e competitività, con il rischio di determinare un'ulteriore contrazione dell'occupazione.

### **CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO**

Troppo limitato il ristoro circoscritto alla perdita di fatturato media di un solo mese del 2020. Inoltre, è troppo severo il limite minimo del 30% fissato per la perdita di fatturato necessaria per poter accedere al contributo a fondo perduto, in quanto, secondo elaborazioni su un panel di associati Confartigianato, circa il 40% delle imprese presentano un calo di fatturato inferiore a tale soglia.

Ad oggi per poter chiedere il contributo a fondo perduto 2021 bisogna aver subito un calo del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 30% tra il 2020 e il 2019. L'importo del contributo è commisurato alla diminuzione verificatasi confrontando la media mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 e la media mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019.

La richiesta è di introdurre un meccanismo di decalage con progressiva riduzione del contributo in funzione di minori riduzioni di fatturato tra il 30 e il 15%.

### **PROROGA CODICE CRISI DI IMPRESA**

**Proroga dell'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa al 1 settembre 2022** alla luce del perdurare della situazione di emergenza sanitaria. Infatti, in un quadro



economico che vedrà forti distorsioni causate dall'emergenza sanitaria, verrebbe meno la finalità ultima del Codice che è quella di prevenire le situazioni di crisi attraverso sistemi di allerta. Con un tale meccanismo, gli organi di controllo societari e i creditori istituzionali potrebbero essere costretti, infatti, a segnalare un'impresa che abbia indicatori anomali solo a causa dell'attuale crisi pandemica. La proroga è finalizzata a preservare il più possibile la continuità delle imprese nell'attuale contesto economico del tutto anomalo. In assenza delle misure di sostegno, tra l'altro, **101.000 imprese (13,8 per cento del totale delle 747.423 società di capitali italiane) che impiegano 1,2 milioni di addetti, sarebbero entrate in crisi entro il 2020, con un deficit di patrimonio di 28 miliardi.** A Varese applicando tale percentuale sul un totale di 16.510 sarebbero entrate in crisi 2278 società.

Inoltre, usando la metodologia della Banca d'Italia è possibile stimare che, nonostante le misure di sostegno varate nel corso dell'ultimo anno, al momento dell'entrata in vigore delle procedure di allerta, le imprese sottocapitalizzate – e che quindi dovrebbero essere segnalate agli Ocri – sarebbero circa 13 mila (quasi il doppio di quelle attese se l'attività degli Ocri avesse avuto inizio in “tempi normali” e più di quattro volte il flusso di procedure attese “a regime”).

## CREDITO

Proroga al 31 dicembre delle misure di sostegno alla liquidità delle aziende con nuove moratorie di pagamento dei finanziamenti e conferma di quelle in essere senza l'obbligo per gli intermediari finanziari di riclassificare il debitore in negativo o in insolvente (default) secondo la regolamentazione europea in materia e riattivando la flessibilità che l'Eba aveva concesso alle banche europee all'inizio della crisi economica, estensione della durata della garanzia pubblica da 6 anni ad almeno 15 anni per permettere alle imprese di diluire il proprio impegno finanziario su un arco di tempo più lungo (obiettivo che il Governo dovrebbe a questo punto aver recepito nell'ambito del Def).

## GIUSTIZIA

Riteniamo la riforma della giustizia uno degli elementi sui quali imprimere il massimo degli sforzi nell'ambito del Pnrr. Come si legge nello stesso documento, **studi empirici dimostrano che una giustizia rapida e di qualità stimola la concorrenza, poiché accresce la disponibilità e riduce il costo del credito, oltre a promuovere le relazioni contrattuali con imprese ancora prive di una reputazione di affidabilità**, tipicamente le più giovani; consente un più rapido e meno costoso reimpiego delle risorse nell'economia, poiché accelera l'uscita dal mercato delle realtà non più produttive e la ristrutturazione di quelle in temporanea difficoltà; incentiva gli investimenti, soprattutto in attività innovative e rischiose e quindi più difficili da tutelare; promuove la scelta di soluzioni organizzative più efficienti.



Si stima che una riduzione della durata dei procedimenti civili del 50 per cento possa accrescere la dimensione media delle imprese manifatturiere italiane di circa il 10 per cento.

Una giustizia inefficiente peggiora le condizioni di finanziamento delle famiglie e delle imprese: il confronto tra province mostra che un aumento dei procedimenti pendenti di 10 casi per 1000 abitanti corrisponde a una riduzione del rapporto tra prestiti e PIL dell'1,5 per cento. Inoltre, alla durata dei processi più elevata si associa una minore partecipazione delle imprese alle catene globali del valore e una minore dimensione media delle imprese, quest'ultima una delle principali debolezze strutturali del nostro sistema.

### **AREE DI CONFINE – NORD DELLA PROVINCIA**

Riattivazione del progetto di legge “Aree di confine” per la riduzione del cuneo fiscale a beneficio dei residenti entro i 20 km dal confine con il Canton Ticino impiegati in aziende italiane. L'obiettivo è finalizzato a evitare la desertificazione economica dell'area dell'Alto Varesotto oltre che a privare le imprese del territorio dei dipendenti maggiormente qualificati, attratti da stipendi di maggiore importo percepiti in Canton Ticino.

### **ZONA LOGISTICA SEMPLIFICATA MALPENSA E NON SOLO**

Fondamentale estendere le norme delle zone logistiche semplificate (ZIs) anche all'aeroporto di Malpensa, con sede in una regione priva di sbocco sul mare, e quindi priva della possibilità di sfruttare le norme delle ZIs per le aree portuali. In queste zone, che sono per certi versi simili alle Zes (Zone economiche speciali), le imprese della logistica devono poter usufruire di agevolazioni fiscali e burocratiche che ne rendano vantaggioso l'insediamento

In questo modo si andrebbe a sostenere il ruolo di capitale cargo di Malpensa in un momento di difficoltà, parallelamente al processo di rafforzamento del sistema della logistica nell'area di Busto-Arsizio. Si ricorda, infatti, che sono in arrivo più treni al terminal di Sacconago della nuova società Malpensa Intermodale, costituita alla fine del 2018 con l'obiettivo di gestire lo scalo merci realizzato ormai quasi 15 anni fa con i fondi dell'Unione Europea.

Importante, in quest'ottica, il ruolo di supporto alle competenze legate alla logistica dell'ITS Lombardo Mobilità Sostenibile, **al quale sarebbe necessario affiancare una specifica vocazione degli istituti professionali del territorio.**

L'apertura di AlpTransit, tra l'altro, favorisce oltremodo la vocazione alla logistica di questo comparto.

Il tema è confortato dallo studio “Varese-Mondo: andata e ritorno”, realizzato nel 2016 da Pwc per Confartigianato Imprese Varese con l'obiettivo di mappare il ruolo delle reti, dei nodi e dei flussi (anche digitali) che offrono al territorio che ne è attraversato – e Varese lo è - opportunità di sviluppo potenzialmente senza fine. Ammesso di riuscire a coglierne per tempo – e per primi – valenza, destinazioni e benefici.



Varese è terra di logistica, di infrastrutture che la supportano e di grandi intersezioni stradali e ferroviarie in grado di generare benessere diretto al settore della logistica ma anche indiretto, ai servizi che la supportano e la sostengono e all'attrattività che potrebbe generare. Il tema va dunque oltre il ruolo di Malpensa, che diventa a buon diritto il fulcro di un sistema da sostenere nel suo complesso affinché il benessere, l'innovazione, le alte specializzazioni e gli investimenti possano transitare da e per Varese e da essa possano uscire opportunità per le imprese del territorio.

## **MOBILITA' AVANZATA**

Confartigianato Imprese Varese, in collaborazione con The European House-Ambrosetti, ha realizzato uno studio per la costituzione sull'asse Milano-Varese-Torino di un hub della mobilità avanzata. Si tratta di uno strumento fondamentale, a disposizione di tutte le istituzioni locali e sovra territoriali, per costruire una nuova identità territoriale caratterizzante, in grado di aggregare competenze tradizionali e nuovo sapere oltre che di tracciare il solco di un concreto benessere economico. Le aziende potenzialmente coinvolgibili nella mobilità avanzata sarebbero più di 1500, per circa 84mila occupati e ricavi per 44 miliardi. Il progetto è stato presentato, condiviso e **reso patrimonio della provincia di Varese con l'auspicio che possa rappresentare una base per l'avanzamento progettuale** sia in ambito formativo che operativo, con **un'opportuna regia in grado di coordinare le azioni (alcune già in atto) dei singoli soggetti. Regia del Mise.**

**NOTA:** a proposito di logistica e trasporti, considerando che il 44% di import/export viaggia su gomma, per perseguire nella politica di riduzione delle emissioni sono necessari interventi su tutta la filiera. L'effetto green si raggiunge con più investimenti su **rinnovo parco veicolare e intermodalità.**

## **AREE DISMESSE**

Nel censimento delle aree dismesse, che Regione Lombardia aveva avviato tra il 2008 e il 2010, in provincia di Varese erano stati individuati 85 comparti produttivi (industriali e non solo) in attesa di recupero. Da allora sono diversi gli esempi di riqualificazione già andati a buon fine, ma per almeno due terzi dei casi le aree dismesse sono ancora nello stato di allora. Se facciamo l'esempio di Varese città, dove erano 16 le aree dismesse individuate dal censimento, sono cinque quelle già recuperate e riconvertite: l'ex Malerba di via Gasparotto, dove ha trovato sede la nuova Esselunga; l'ex conciareria Valle Olona di via Dalmazia, dove oggi sorge la scuola Manfredini, ma ancora in parte da riqualificare; l'ex Riv di via Borghi, da anni rinnovata con il complesso residenziale dei Giardini Sospesi e il supermarket Lidl; l'ex segheria Fidanza di via Carcano, demolita per fare posto al posteggio Avt; e l'area mista di via Gambarà e via Gozzi, oggetto di varie operazioni immobiliari. In altri casi le operazioni di recupero sono in corso, come per la fonderia Galante di via Bainsizza, recentemente demolita, oppure si è avviato l'iter urbanistico, come nel caso dell'ex Aermacchi, su cui si sta muovendo Tigros. L'elenco di Regione Lombardia però non è esaustivo. E sono ancora decine i siti presenti sul territorio che



attendono nuova vita, anche perché nel frattempo si sono aggiunte anche le aree dismesse del nuovo millennio, come l'ex quartier generale Whirlpool a Comerio, già oggetto di un piano di riqualificazione, oppure l'ex sede della compagnia aerea Azzurra Air (fallita da almeno 15 anni) in via Schiaparelli a Gallarate, e l'ex centro commerciale Il Fare, sempre a Gallarate, che invece sono entrambe in attesa di compratori e di nuova destinazione da almeno un decennio.

Confartigianato Varese, nell'ambito del recupero delle aree dismesse ma anche dell'avvio di nuovi insediamenti, **di prevedere la possibilità di insediamenti artigianali in zone a destinazione commerciale**, senza richiedere una modifica delle destinazioni d'uso. **Specialmente per quanto concerne le attività artigianali di servizio.**

Inoltre si ritiene necessario coordinare anche a livello pubblico la sinergia tra grandi industrie e piccole imprese nell'avvio di processi di recupero che, senza il traino di aziende strutturate e dalla forte disponibilità economico finanziaria, rischierebbero di essere totalmente precluse alle Pmi.

Tre sono le modalità attraverso le quali modelli virtuosi su scala nazionale (si vedano gli esempi di ) stanno costruendo progetti vincenti: il modello dell'associazione culturale, che promuove la riqualificazione per attirare investimenti privati e stimolare la pubblica amministrazione; il modello del grande player privato, che in alcuni casi è l'unico ad avere i fondi per operazioni di questo calibro e il coraggio per metterle in atto; il modello della pubblica amministrazione, che sfrutta i bandi e le risorse pubbliche per un bene comune.

L'obiettivo del recupero delle aree dismesse non deve avere scopo puramente commerciale (molti sono i recenti esempi di traino a cura di catene della grande distribuzione) ma di reinsediamento di filiere fondamentali e attualmente in crisi del territorio. **Si propone l'esempio del comparto tessile che, sulla scia di quanto attuato nell'ex area della storica ditta di Treviso Pagnossin, possa prevedere la creazione di un polo dei tessuti ad alta tecnologia, correlato con le strutture di ricerca (università), il CentroCot, spazi espositivi, spazi eventi e atelier in grado di attirare compratori e investitori interessati a investire sul nuovo "tessile 4.0".**

## **ATTRATTIVITA' COMUNALE**

I tempi di pagamento delle amministrazioni comunali, così come una adeguata politica di contenimento della tassazione (a favore delle imprese in generale e delle startup in particolare) ma anche l'erogazione di servizi digitalizzati per l'accesso ai servizi, la rapidità nell'assolvimento delle pratiche urbanistiche e la presenza di attività di supporto ai lavoratori (trasporti, asili nido, mense al servizio delle aree industriali...) incentivano gli insediamenti economici. Tali best practices sono da incentivare così come la virtuosa concorrenza nell'ambito dell'attrattività.

## **FOCUS TEMPI DI PAGAMENTO**

L'analisi dei tempi di pagamento dei Comuni lombardi nei primi tre trimestri del



2020, a cura dell'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia, vede al primo posto Sondrio, che di media salda dopo 24 giorni. Poi Bergamo, 25, Lecco (26), Milano e Brescia, 29, e Mantova e Lodi, 30 giorni. Varese 31 giorni: uno in più rispetto alla legge dell'Unione Europea che individua tempi più stretti per i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese negli appalti. Non si può sfiorare il termine di 30 giorni. È possibile, in casi eccezionali giustificati dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche, che il contratto preveda un diverso termine, comunque non superiore ai 60 giorni.

L'analisi statistica prende in esame 1503 Comuni lombardi (tutti tranne tre), tra cui tutti i 138 della provincia di Varese, sui dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ottantuno Comuni della provincia di Varese su 138 (il 58,7 per cento: è 55,2 per cento la media di tutta la Lombardia) sono in regola, rispettando i canonici 30 giorni massimi. Gli altri 57 Comuni lo sfiorano, con varie forme di ritardo: 27 Comuni ci mettono dai 30 a 40 giorni (importo 79 milioni di euro), 16 dai 41 ai 50 giorni (23 milioni totali), 5 dai 51 ai 60 giorni (3 milioni) e 9, addirittura, oltre i 60, con 7 milioni di euro totali che vengono versati molto dopo il dovuto. L'importo totale delle fatture emesse sfiora i 153 milioni di euro.

Saronno registra 42 giorni di media. Segue Varese, 39. Poi Sesto Calende, 38 giorni, Luino e Cassano Magnago, 36 e Castellanza e Lonate Pozzolo, 30 giorni. I Comuni di Busto Arsizio e di Gallarate elargiscono in media dopo 26 giorni, quello di Somma Lombardo dopo 18.

## **INFRASTRUTTURE: FONDAMENTALE ACCELERARE LA COMPETITIVITA'**

**In questa fase si ritiene di particolare importanza la necessità di investimenti** in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni. Ci sono opere di collegamento in provincia di Varese che riteniamo particolarmente strategiche per il rilancio della competitività delle imprese.

### **PEDEMONTANA E SECONDO LOTTO**

Undici anni fa la posa della prima pietra. Oggi l'infrastruttura risulta ferma: dopo che l'autostrada A36 è arrivata a Lentate sul Seveso, i cantieri si sono fermati e da anni attendono di ripartire.

Manca poco all'assegnazione dell'appalto delle tratte successive, che arrivano a Cesano Maderno (12,7 km) e alla tangenziale Est a Vimercate (altri 20 chilometri), mentre per riparare dell'ultima tratta che arriva alla A4 a Osio Sotto si stimano anni. E anche il secondo lotto della tangenziale di Varese (dall'Iper al valico del Gaggiolo), anch'esso parte del "pacchetto Pedemontana", ad oggi non risulta finanziato.

Si tratta di una delle opere più importanti per il territorio pedemontano e su questo l'auspicio è che si possa ripartire il prima possibile, anche per assicurare una maggiore competitività delle imprese sull'asse Canton Ticino-Varese-Bergamo.



## **VIGEVANO-MALPENSA**

La Vigevano-Malpensa è un'opera strategica sia per il sud della provincia di Varese, visto che è il prolungamento dell'attuale 336 che collega Busto a Malpensa e Malpensa alla A4 a Boffalora, sia per la Lomellina, da decenni in coda senza adeguati collegamenti con il resto della Lombardia.

Un'opera da 400 milioni di euro, composta da tre tratte (Magenta-Albairate, Albairate-Tangenziale Ovest e Albairate-Vigevano). Osteggiata dai comitati sorti sul territorio che dovrebbe attraversare, è stata prima approvata dal Cipe (stralciando però la tratta B che sarebbe fondamentale per il Varesotto come bypass per raggiungere la zona sud di Milano senza passare dalla congestionata A8) e poi bloccata dal governo Conte 2 (su pressione del M5S, da sempre contrario all'opera) con la promessa di rifare il progetto che attende da tempo.

## **SEMPIONE BIS**

Uscito dai radar il Sempione-bis, progetto che dovrebbe rappresentare un'alternativa al congestionamento della Milano-Laghi e della statale del Sempione, tra Rho e Busto Arsizio/Samarate (dove si innesterebbe con la variante alla Statale 341, altra infrastruttura rallentata dalla mancanza di risorse), ma che dal 2003 è fermo per le criticità sollevate sul territorio.

## **RHO-GALLARATE**

Altra opera su cui gravano ritardi è il potenziamento della tratta ferroviaria Rho-Gallarate, che prevede la realizzazione del terzo e quarto binario tra Rho e Parabiago e del terzo binario tra Parabiago e Gallarate. Un'opera da oltre 700 milioni, decisiva per superare l'attuale saturazione della linea, che incide negativamente sia sul traffico merci che sul traffico passeggeri, impedendo il potenziamento dei servizi. Bloccata nel 2014 da un ricorso al Tar dei comitati di Vanzago che si opponevano agli espropri, la procedura è ripartita lo scorso dicembre. Ma non mancano le nuove opposizioni, che auspichiamo possano essere superate.

## **GALLARATE-T2 MALPENSA**

Il prolungamento dell'attuale linea del Malpensa Express fino a Gallarate, dove si innesterebbe sulla linea RFI Milano-Varese, renderebbe più rapidi e funzionali i collegamenti tra Malpensa, Varese e la Svizzera. Finanziata dall'Europa, da Regione Lombardia e da Sea, ha trovato aperta ostilità sul territorio, con il Comune di Casorate Sempione, sulla cui brughiera transita una parte consistente del tracciato, che con il suo parere negativo è arrivato a ottenere la conclusione negativa della conferenza dei servizi al Ministero delle Infrastrutture. Tutte le associazioni di categoria del territorio hanno preso posizione nelle scorse settimane in modo compatto auspicando una immediata ripresa dell'opera.

## **VERGIATE-BESOZZO**

Per questa arteria, che presenta ormai problemi strutturali, a inizio marzo è stato presentato il progetto definitivo da 5 milioni e mezzo di euro già finanziato da Anas, per l'eliminazione definitiva di tre impianti semaforici di Malgesso, Mercallo e Vergiate, che verranno sostituiti con altrettante rotatorie. Un piano destinato a proseguire nei prossimi anni anche su altri semafori come quelli di Travedona Monate, frutto di un tavolo regionale avviato due anni e



mezzo fa alla presenza di Anas. Sono circa 20 anni che il territorio aspetta un intervento di questo tipo che ha un impatto anche sulla viabilità interna dei Comuni attraversati e sulle provinciali. L'obiettivo, che auspichiamo venga rispettato in considerazione dell'importanza anche per le attività produttive, è assegnare l'appalto, che sarà gestito da una sola impresa, entro fine 2021 per iniziare i lavori nei primi mesi del 2022